Anno I. TORINO Martedì 30 LUGLIO 1867 Num. 171.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 LUGLIO 1867

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 28 luglio.

La gran battaglia è vinta, la destra è debellata. Avrete visto il trionfo del Ministero Rattazzi, e voglia la buona stella d'Italia che da esso prenda forza, vigore e volontà a fare quello che tutti invochiamo.

Ora i giornali di qui, ed il pubblico politicante, e i deputati medesimi si domandano: « È questo un vero voto di fiducia? » Gli ostinati della destra rispondono di no. È un voto strappato dalla necessità delle cose e dalla paura del peggio (il peggio sarebbe stato il loro arrivo al potere), è stanchezza della Camera che bramava uscire comecchessia da questa discussione e andare a casa. Ciò ripete presso a poco l'*Opinione*. La *Riforma* invece, organo della sinistra, dice apertamente che questo è il voto massimo di fiducia che nelle circostanze attuali potesse avere un Ministero. Io vi dico che a colorirne il vero carattere varrà moltissimo la condotta avvenire del Gabinetto.

La Camera è davvero agli sgoccioli, ed è tempo infatti che la finisca, essendo affatto intollerabile il soggiorno in questa città e la dimora nella sala dei Cinquecento.

Di questa prima parte della sessione che sta per finire che cosa diranno i contribuenti? Certo non disconosceranno tutto quel poco bene che ha fatto la Camera, ma probabilmente troveranno che questo bene è assai poco, e che maggiori degli utili risultamenti furono le vane ciarle.

Abbiamo dimostrato che la facilità di parlare così naturale negl'Italiani non è senza inconvenienti. Ciò che il deputato Minervini ingenuamente disse, pur troppo pare che molti nostri onorevoli pensassero. L'importante è il parlare. Quindi le interminabili discussioni accademiche onde echeggiò da un mese la nostra Camera senza quasi alcun vantaggio reale della nazione; mentre l'argomento incontestabilmente più rilevante, quello delle economie, senza cui non c'è rimedio nè le finanze si riordinano, e quell'altro argomento intimamente connesso con quello delle finanze, vale a dire il decentramento dell'amministrazione, non valsero a destare l'attenzione dei rappresentanti della nazione.

Nella tornata dei 27 di luglio si approvarono a passo di carica sette disegni di legge e non mica di poco rilievo, ma cagione di gravi oneri alle finanze, e fra essi la spesa del porto di Malamocco e dell'allargamento di canali, che sale a più di tre milioni, e tutti a carico dello Stato, benchè la legge stabilisca che i Comuni debbono contribuire 20 0[0.

Egli pare che nello stato spaventevole in cui ci troviamo, quando si presenta minaccioso il problema sul modo con cui si potrà pagare le cedole alla prossima scadenza, francherebbe la pena lo esaminare se la spesa proposta sia proprio indispensabile, se basti, e pure se approvandola non c'ingolfiamo poi in altre spese più gravi, forse pel quadruplo, come accadde per la famosa esposizione di Firenze. Ma che? Una questione di scavi, di perizie, di macchine effossorie infastidisce, non eccita punto l'estro degli oratori. E poi abbiamo una temperatura da Senegal, e l'impazienza di andarsene, dopo avere consumato tanto tempo nell'asse ecclesiastico, nelle cappellanie e nelle chiese ricettizie, alla fin dei fini è legittima. E il disavanzo è così enorme che dieci milioni di più o di meno non muteranno la nostra condizione. Dunque *vada toda!*

A proposito di spese inqualificabili e, permettetemi la severa parola; colpevoli, avrete certo notata la seguente: il ministro della guerra ha creato quattro grandi ispettorati generali militari che costeranno all'anno più di 30 mila lire ciascuno. Ecco dove se ne va l'economia della soppressione dei grandi comandi! Ma questo, per Dio! dovrebb'egli essere permesso in un paese retto davvero costituzionalmente? Non è un abuso? Non è un deridersi della Camera e del paese?

Dicesi richiamato il Nigra nostro ministro a Parigi. Io non so se questa notizia abbia qualche fondamento di verità: ho sentito bene qua e là alcuna parola che dimostrerebbe il Governo non essere molto soddisfatto di quel diplomatico nelle ultime circostanze, ma da questo a un richiamo ci corre. Certo è che il Nigra deve venire a Firenze chiamatovi dal Ministero.

Notizie da Roma recano che colà nella Corte papalina comincia ad esservi un grande sgomento per gli avvenimenti che minacciano ogni di più il poter temporale. Si tengono consigli sopra consigli per parare i colpi minacciati; e il Papa solo mantiene la sua tranquillità confidando sempre nella Provvidenza. Beato lui!

Con tutta la sua tranquillità però Pio IX è sempre furibondo contro il Governo italiano, nè lo rassicurano punto tutti i provvedimenti che il Gabinetto di Firenze ha presi per impedire una invasione negli Stati pontifici; anzi egli va dicendo che quei provvedimenti sono più pericolosi della stessa invasione.

E frattanto a noi quelle misure costano milioni e milioni. Voi sapete come presto salgano a somme strepitose le spese per trasporti di reggimenti e per accantonamenti di truppe; aggiungetevi la squadra che incrocia nel Mediterraneo, e vedrete che mentre si è stentato alla Camera a raggruzzolare il risparmio di pochi milioni da una parte, si debbono ora spenderne assai più dall'altra. Povera Italia! Decisivamente con questo interminabile affare di Roma è tempo di terminarla; e la fine non può essere che quella cui vuole la Nazione.

ITALIA

Cuneo, 28. — Ci scrivono:

« Qui ha fatto dolorosissimo senso la soppressione della direzione del demanio di Cuneo. Questa città ha già avuto tanti danni che quello onde avrà da soffrire per siffatta soppressione, le parova potesse e dovesse essere evitato.

« Certo si rassegnerebbe volonterosa quando ciò arrecasse una vera economia allo Stato: ma così non è. Inoltre con siffatta soppressione si fa un accentramento maggiore, accrescendosi ad enorme estensione altre direzioni e ripartendosi il territorio di questa provincia in modo affatto anormale ed incomodo, poichè i circondari d'Alba e di Mondovì, per non darli alla provincia di Torino, che sarebbe troppo grande, si aggregheranno alla Direzione provinciale d'Alessandria, la quale invece di venir soppressa, verrebbe anzi così considerevolmente impinguata.

« Questa brava popolazione n'è vivamente disgustata.

« Fu insignito della croce mauriziana il sig. Michele Arese nostro concittadino, il quale nelle quattro infauste visite che fece il cholera nella nostra città reso con coraggio veramente raro i più segnalati servigi, e s'apprestа a renderli di nuovo se lo scellerato morbo, *quod Deus avertat*, venga a far la sua brutta comparsa fra noi.

« È un'onorificenza meritata. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 7 luglio, con il quale è istituito un consolato alla residenza di Francoforte sul Meno (Prussia). Vi sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di L. 12,000.

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Ferrara comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale. (Se lo è veramente guadagnato!).

3. **Promozioni, nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

4. **La promozione** di un ufficiale di porto a capo di sezione al Ministero della marina.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La tabella delle importazioni e delle esportazioni delle principali merci pubblicata dalla direzione delle gabelle presenta i seguenti risultati:

Le riscossioni per importazioni nel 1867 si elevarono a franchi	14,178,860
Nel 1866 erano di	12,213,500
Differenza in più pel 1867	1,965,360
Le riscossioni per esportazioni pel 1867, furono	2,193,995
Nel 1866 erano di	1,016,407
Aumento di	1,877,588

Questo risultato è favorevole, e segna un miglioramento nella produzione del paese.

Cronaca Cittadina

** **Istituto tecnico.** — Ci scrivono:

« La Deputazione provinciale di Genova e il Municipio di quella città han disposto d'inviare a Parigi otto fra i migliori studenti dell'Istituto colà esistente, perchè visitino l'Esposizione allo scopo di acquistarne valide cognizioni.

« Non so se qui a Torino erasi pensato a qualche cosa di simile, destinando qualche somma di non grande rilievo, per coprire le spese di un viaggio a Parigi, dei pochi giovani che dovranno quest'anno prender la licenza in matematiche, onde visitarvi i meccanismi, i modelli di costruzione, i saggi di fabbricazione usati nei diversi paesi, e tutto ciò che può aver attinenza ai loro studi nelle varie sezioni dell'Esposizione.

« Nè solo a Parigi ma eziandio, se fosse possibile, a Lione, St-Etienne, Marsiglia, Tolone, dove esistono le migliori fabbriche; e dove immense sarebbero le cognizioni che quei giovani potrebbero ritrarre relativamente all'industria civile, militare, navale. »

L'idea non ci par cattiva: non havvi che una difficoltà: ed è il misero stato finanziario della nostra Provincia, che crediamo impotente a sobbarcarsi, in quest'anno di scarsi raccolti, di cholera dominante, ad una spesa così considerevole qual è quella che viene suggerita dall'autore di questa lettera.

E infatti questi viaggi, per potersi dire veramente di istruzione, e non di semplice divertimento, non si possono compiere in pochi giorni, ma ci vogliono dei mesi. Il tempo di osservare, di disegnare, di confrontare, ecc. Pochi appunti, presi in fretta, e senza quella scrupolosa esattezza che in simile argomento si richiede, servono tutt'al più a fornir materia a descrizioni, ad articoli, ma non a stampare nel cervello quelle nozioni precise che non si acquistano se non osservando nel silenzio e scrutando minutamente le parti tutte di un organismo meccanico, stabilire paralleli fra le costruzioni, le industrie, ecc., ecc.

E a cotale intento si richiedono migliaia e migliaia di franchi. Ora non sappiamo se nelle presenti condizioni finanziarie del nostro paese possa suggerirsi questo aggravio al bilancio alla rappresentanza della Provincia.

** **Circolo permanente dei maestri elementari della città di Torino.** — Pregati pubblichiamo il seguente appello:

« Colleghi ed amici, la maggior parte di voi fra pochi giorni lascierà questa città per far ritorno ai tetti natii a godersi in pace, di mezzo alle caste gioie della famiglia, le vacanze autunnali. Prima di dividerci è mestieri radunarci per conferire un mandato di fiducia ad una Commissione affinchè questa provvegga pel prossimo anno scolastico alle bisogne del nostro Circolo; è d'uopo che ci stringiamo la mano a ricordarci il cômpito che ne incombe di lavorare indefessamente pel miglioramento della popolare istruzione e pel buon andamento delle nostre scuole. Io ho fede che voi saprete rispondere alla fidanza che io m'ebbi sempre in voi. Accorrete numerosi all'adunanza generale, che si terrà nel solito locale, via Bottero, num. 12, nella sera del 31 luglio, alle ore 7 1[2 pomeridiane.

« *Il Presidente del Circolo*
« VIASSOLO. »

NB. Non essendovi il numero voluto dallo Statuto, l'altra adunanza si terrà nel giorno 1° agosto all'ora sovraindicata.

** **Istruzione femminile.** — L'Istituto femminile Baudo, rimpetto alla chiesa di S. Maria, apriva l'altro giorno le sue sale ai genitori delle allieve ed ai conoscenti delle loro famiglie per assistere alla distribuzione dei premi che venne intercalata da molteplici saggi di declamazione e musica, dei quali sarebbe lungo assai il darne particolareggiato ragguaglio, ma di cui si può dire che soddisfattissimi rimasero tutti i numerosi astanti. Le nobili ed assennate parole dirette alle allieve dalla egregia ed infaticabile direttrice sig. Baudo, la natura-

(28) (V. n° 166)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XI.

Al vedere entrare il direttore della fabbrica, la maggior parte degli operai gli si fece incontro, e primi i capi dei laboratoi.

— Che cosa è successo? Domandarono tumultuosamente in più, circondando il nuovo venuto. È egli vero quel che si dice? Ci sono i carabinieri che vogliono arrestare il principale, che vogliono far chiudere la fabbrica?

Il direttore disse loro quel tanto che aveva appreso dalle poche e confuse parole di Maria: che cioè il figliuolo del principale era già in carcere e che la forza pubblica aveva invasa l'abitazione dei Benda per menarne imprigionato anche il capo della famiglia.

Gli operai aggruppati intorno al direttore risposero a quelle comunicazioni con una viva agitazione. Il figliuolo del padrone, l'*avvocatino*, come lo chiamavano, non era loro famigliare di molto; aveva egli poche attinenze con essi e raramente lo vedevano ed avevano occasione di parlargli; ma tutti coloro che l'avevano accostato erano rimasti presi dalle affabili di lui maniere, ed anche molti di quelli cui non era avvenuto di parlargli mai, solo al vederlo, avevano provato quell'influsso di simpatia che esercitava in quasi tutti la franca, sorridente, e leggiadra fisionomia del giovane. Oltre ciò tutti sapevano quanto amore avesse il signor Benda per suo figlio, ed il dolore che in tale occasione provava il principale, per quelli operai che lo amavano di molto, era potentissima cagione di commuoverli; ma non bastava, gli era il principale medesimo di cui la libertà era minacciata, e qui, all'affetto si congiungeva, per turbarli, la ragione dell'interesse, che è il movente più efficace delle azioni umane. Diffatti, tutti si domandavano che cosa avverrebbe di loro se, tratto il principale in carcere, si dovessero chiudere gli opifici.

— Questo è un iniquo sopruso, questa è una prepotenza intollerabile, questa è una birbanteria: gridavano in parecchi colla concitazione dello sdegno. L'*avvocatino* è il più buon giovane della terra; il padrone è l'onestà in persona, è quello che dà pane a tutte le nostre famiglie. Se si trattano i galantuomini come i ladri e gli assassini, dove andremo noi a finire?

Il susurro cresceva come una marea che monta. Tutti avevano abbandonato i loro posti, e in mezzo al più vasto dei laboratoi si agitavano braccia nerborute e si corrugavano faccie minacciose annerite dal fumo dei fornelli; ma forse tutto si sarebbe rimasto a quel rumore inefficace, se Bastiano, su quelle polveri raccolte, non fosse venuto a recare la scintilla della sua indignazione più viva di quella d'ogni altro. La maggioranza degli operai amava la famiglia Benda, per cui mezzo aveva lavoro e giusta retribuzione; più della comune l'amavano i capi-operai che il principale aveva fatti partecipi ad una parte dei proventi; più di questi ancora l'amavano il direttore e il sotto-direttore della fabbrica più specialmente consociati all'andamento dell'impresa e che quindi andavano debitori d'una certa agiatezza al signor Giacomo; ma più di questi e di quelli e di tutti era affezionato e divoto a quella famiglia il grande e grosso Bastiano.

Egli entrò nell'officina coll'impeto d'una catapulta e coll'autorità d'un colonnello che va a porsi a capo del suo reggimento. Scuoteva colla mano destra il suo poderoso bastone; aveva gli occhi pieni di fuoco e le labbra piene di minacciose imprecazioni; possedeva quell'aspetto di forza, quella voce potente, quell'audacia di risoluzione e sopratutto quell'ardore di volontà e di convincimento onde sono vinte e trascinate le masse. La sua eloquenza fu quella di un cannone che spara: una vera mitraglia di giuraddio. Che sarebbero stati peggio di femminette a tollerare che sotto gli occhi, di mezzo a loro, si venisse a portar via il padrone; che di prepotenze non se ne aveva da sopportare; che la brava gente non andava trattata come i birboni, ed a chi lo dimenticava conveniva ridurglielo ben bene a mente. Per tutti i diavoli dell'inferno, s'aveva da mandar via scornati quei sciagurati di cappelli a becchi, o sarebbe stato chiaro che tutta quella mano di artigiani erano panni in molle, mogi come cani da pagliaio.

La maggioranza afferrò gli strumenti del lavoro che aveva a tiro di mano e mandò l'urlo più rivoluzionario del mondo: a quel fiume che stava per istraripare, venne ad opporre una sua momentanea diga la opposizione d'una minoranza che aveva formato un crocchio in disparte e guardava con riprovatrice ironia questo agitarsi dei più. A dire il vero, questa minoranza era composta di tutti quelli men bravi, meno diligenti e meno onesti operai, ai quali la giusta ma inesorabile fermezza del signor Benda, per la loro negligenza e per le loro varie mancanze, aveva inflitto punizione di multe e minacciato al primo nuovo fallo il rinvio.

Quegli di costoro che faceva i più manifesti segni di riprovazione, si avanzò verso il gruppo che stava per prendere le mosse dietro Bastiano, e disse:

— Siete matti? Volete pigliarvela colla forza pubblica e ficcarvi in chi sa che guai, per cose che non vi riguardano?

A questa inaspettata uscita, che aveva pure la sua buona parte di ragionevolezza, Bastiano divenne rosso come un galletto.

— Che non ci riguardano? Gridò egli, dando un tremendo colpo in terra col suo bastone. Giurabacco! Non ci ha da riguardare la sorte del nostro padrone?

— Padrone! Padrone! Di ripicco quell'altro. E' sarà il vostro padrone, Bastiano, che lo servite come un can da guardia; ma per noi? Non siamo suoi servitori, noi; ed e' ci è nulla di nulla.

Bastiano ebbe una matta voglia di troncar subito

lezza ed il delicato sentire con cui quelle care fanciulle interpretarono: *la conciliazione*, e declamarono: *cuore di madre, la morte del conte Ugolino* e la *Clarice di Sismondi*, basterebbero da sè sole per renderci convinti del lodevole zelo con cui in quell'Istituto si attende alla santa missione dell'educazione infantile. Vivamente ci commossero soprattutto quelle due giovanette dodicenni che con tanta bravura ed intelligenza declamarono *la morte d'Ermengarda*. Applausi parimenti meritati si ebbero i gentili artisti che colla loro abilità concorsero a render lieta la festa, mercè l'eccellente esecuzione di scelti pezzi musicali.

In bell'ordine erano nella vicina sala esposti i magnifici saggi dei lavori eseguiti dalle allieve durante l'anno scolastico; ed è questo un bel pensiero di cui lodiamo altresì l'egregia direttrice, alla quale, come alle maestre che la coadiuvano nel nobile ufficio, noi rivolgiamo i meritati encomii.

** **Discolpa.** — Riceviamo la lettera seguente e ci affrettiamo a pubblicarla:

« Preg.mo sig. Direttore
della *Gazz. Piemontese* in Torino.

« Lessi nel di lei foglio del 28 corrente, n. 169, sotto il titolo *Disgrazie postali*, che essendo stata impostata in quest'ufficio di Piossasco una lettera contenente valori e con scrittovi sopra *contiene danaro*, una tal lettera sia andata smarrita perchè non raccomandata d'ufficio.

« Io, nella mia qualità d'ufficiale postale di Piossasco, dichiaro che è assolutamente falso che sia stata impostata in quest'ufficio una lettera sulla quale stesse scritto *contiene denaro*, od altre espressioni atte a provare che nella lettera vi fosse acchiuso un valore qualunque.

« Spero quindi che la S. V. Preg.ma vorrà, per amore d'imparzialità, inserire nel di lei giornale quanto sovra, onde qualsiasi sospetto venga rimosso da quest'ufficio.

« Mi protesto intanto di lei

« Piossasco, li 29 luglio 1867.

« *Servo devot.mo*
« A. BONETTO
« Titolare postale a Piossasco. »

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Preludio ed aria nell'opera *Marco Visconti* del M. Petrella.

** **Una mano di malandrinelli** ha preso di mira i padiglioni della vendita di giornali: in questi ultimi giorni due o tre furono aperti di notte con effrazione e svaligiati. Siccome di certo non si tengono là dentro somme di denaro, i ladri si contentarono d'involare carta e quelli che si chiamano *oggetti di cancelleria*. Bisogna proprio avere smania di rubare!

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 al 29 luglio 1867.

Seguin Giuseppe, d'anni 48, di Kuin (Dalmazia), capitano in ritiro — Prandis Irene, id. 61, di Torino — Valle Rosa, nata Calcagno, id. 24, di Robassomero, sigaraia — Burzio Melchiorre, id. 55, di Poirino, fabbroferraio — Chabert Catterina, nata Gachet, id. 49, di Chambery, soppressatrice — Maffei Giuseppe, id. 55, di Uraglia, muratore — Biancotti Emilio, id. 20, di Torino, studente — Berardo, Luigia, id. 28, di Tonco (Casale), cucitrice — Scaglia Bartolomeo, id. 47, di Venaria Reale, imballatore — Più 7 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut, dal N. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	736,5	10,5	8,6	63	350	sereno p. nuvolo
9 a.	736,0	19,6	9,6	38	10	sereno nuvolo
12	734,9	22,4	11,8	51	65	nuvolo sereno
3 p.	736,7	26,2	10,6	49	315	nuvolo sereno
6 p.	733,9	23,7	11,7	55	93	coperto
9 p.	733,3	20,8	11,9	67	330	sereno nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,6 — massima 21,8

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta serale del 28 luglio

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Siccome oggi la discussione della legge sull'asse ecclesiastico si ha a finire ad ogni costo, così anche oggi si tiene per essa una speciale seduta, anzi una seduta continua.

Alle ore nove e poco più del mattino, **Lanza** prende a rispondere al discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio. Questi gli aveva mosso una specie di rimprovero per la poca o niuna fiducia che sembravagli nutrisse verso del presente Ministero. Ed ora egli si reca a debito di scagionarsene. Il Presidente del Consiglio tranlese: e nella proposta che fece, e nel discorso con cui ne dichiarò i motivi, non mirava a scalzare in nessuna maniera le fondamenta di questo Gabinetto. Sosteune non si dovesse oramai permettere di fare la menoma operazione di credito senza avvisare a un tempo al modo di sopportarne le conseguenze o con un efficace riordinamento delle tasse vigenti ovvero, qualora se ne riconosca la necessità, coll'imporre nuove tasse.

Ma codesto è il dovere di qualsiasi Ministero; ed egli non fece che rammentarlo: ma codesto è anche il dovere dei deputati, quando corrono momenti difficili e quando il Ministero sembra se ne dimentichi. D'altronde era forse segno di sfiducia il proporre che gli si accordasse intanto la facoltà di alienare otto milioni di rendita, vale a dire il proporre che gli si desse mezzo di vivere una dozzina di mesi all'incirca? Non è in ciò ch'egli mostri diffidenza alcuna: bensì non può a meno di darne segno, considerando quanto lieve fondamento abbiano i disegni finanziari del Rattazzi, e quale inadeguato concetto si formi della situazione della nostra finanza. La viene esaminando nuovamente e raffrontandola co' provvedimenti che si chiedono; e ne deduce che è preferibile di molto la proposizione ch'egli ha presentato. Pertanto, pur volendo essere favorevole alla legge, non saprà indursi ad accogliere l'art. 17, il quale prolunga le illusioni e i danni della finanza e del paese.

Il ministro **Rattazzi** è convinto che le intenzioni del Lanza siano quali egli afferma che sono: ma i fatti dicono altre cose, portano ad altre conseguenze; e si ha a stare ai fatti piuttosto che alle intenzioni. S'egli fosse Ministro e chiedesse alla Camera provvedimenti simili a quelli che ora si domandano, che direbbe vedendo opporglisi proposizioni somiglianti alla sua? Direbbe che in essa è palese il voto di sfiducia. Ma v'ha forse ragione di darlo? Non crede. Egli non va in questua di alcuna popolarità, allontanando il tempo delle nuove imposte; non si studia di dissimulare o simulare le cose; si attiene ad un sistema che sembragli logico, naturale e profittevole tanto al paese quanto alla finanza; non può improvvidamente gravare la mano sui contribuenti, vedendo il pericolo di spegnere i focolari della ricchezza della produzione. Un Ministro delle finanze non dee guardar solamente alle angustie dell'erario, ma anco e forse più alle condizioni economiche del paese. Ha aspettato e sperato che sarebbesi proposto qualche partito utile e migliore del suo, e non ha veduto sorgere se non centinaia di partiti disparatissimi tutti, gli uni dagli altri, e tutti dal più al meno inattuabili.

Sella si dichiara deputato governativo per indole e per necessità di cose. Tuttavia darà il voto contrario all'articolo, non per avversare il Ministero ne' suoi desiderii, bensì per convincimento che ha della inefficacia delle disposizioni domandate e delle conseguenze dannose che ne deriveranno. Esamina i bilanci degli anni addietro e quello dell'anno corrente; dimostra come e quanto le condizioni finanziarie siano venute peggiorando; come il Ministero vanamente si lusinghi di rimediarvi con operazioni di credito scompagnate da altri provvedimenti immediati. Rispetto alle cose politiche, ha fede pienissima nel Rattazzi: non gli è possibile averne ne' suoi disegni finanziari.

E poichè il Sella nel discorrere di cose finanziarie e nel toccare delle politiche fece allusione ai nuovi sostegni trovati dal Rattazzi, il **Crispi** crede dover dire a quali patti codesti sostegni sieno dati o promessi. L'articolo 17 è il compimento della legge che senza di esso non giova punto. Questa legge è un vero passo in avanti; epperò la sinistra appoggia il Gabinetto e l'appoggierà fino a che progredirà in avanti. Se però si arrestasse o desse sospetto di indietreggiare, lo combatterà immediatamente, dovesse anche provocare una crisi ministeriale.

La sinistra ritiene essere suprema necessità riordinare l'amministrazione e rassettare la finanza; e se per questo assetto verrà dimostrato essere indispensabili nuove imposte, essa le approverà, purchè colpiscano la vera ricchezza, e non solamente le classi operose e povere. Risponde poi alle obbiezioni del Lanza e del Sella, e conchiude ammonendo il Ministero che la sua vita è colla sinistra, la sua morte coll'altra parte, cioè colla destra.

Quindi la discussione è chiusa.

E, ritirate dal Lanza e dal Doda le proposizioni che avevano presentate, si approva anzi tratto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione: (*Vedi il nostro numero di ieri, dove fu testualmente stampato*).

Poscia si procede per appello nominale alla votazione sopra le due parti che compongono l'art. 17 dalla Commissione riformato d'accordo col Ministero. (*Ne abbiamo pubblicato il testo nel numero di ieri, al quale però vanno aggiunte in fine le seguenti parole:* « ed a misura che sono ricevuti nelle casse dello Stato, verranno annullati »).

La prima parte è approvata con voti 255 favorevoli, 11 contrari e 5 astensioni.

La seconda è approvata con voti 263 favorevoli, 15 contrari e 2 astensioni.

La seduta è sospesa per un'ora.

Riaperta la seduta alle ore 3 1/4 pom. **Ferraris** relatore spiega il motivo che indusse la Commissione a modificare alcuni articoli del progetto di legge, essendo tali modificazioni rese necessarie dopo l'adozione dell'articolo 17.

Vengono in seguito approvati senza discussione gli ultimi articoli della legge che sono i seguenti:

« Art. 18. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluse le parrocchie, e ad eccezione dei beni di cui nell'ultimo capoverso dell'articolo 3, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

« *a)* Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto, sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare la inscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che rimarrebbe da assegnare, s'inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

« *b)* Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni appartenenti all'ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni;

« *c)* Sui beni delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

« Art. 19. Quando per effetto della tassa straordinaria del 30 0/0, il reddito netto di un vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6000 lire.

« Art. 20. La quota di concorso imposta con l'art. 31 della legge del 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso.

« Art. 21. La riscossione dei crediti dell'amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegi fiscali determinati dalle leggi per la esazione delle imposte.

« Art. 22. Le disposizioni della legge 7 luglio 1866 continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò che non è altrimenti disposto nella presente. »

Alcuni deputati vorrebbero che la Camera venisse riconvocata il 1° ottobre: al che Rattazzi osserva di non essere alieno da tale misura, purchè la proposta esprima un semplice desiderio, e non un invito formale, essendo la convocazione del Parlamento una prerogativa della Corona.

Sineo propone che la Camera si aggiorni dal 10 agosto al 10 ottobre: proposta però da **Lualdi** la questione sospensiva, essa viene approvata. Viene pure approvata la questione pregiudiciale posta da **Pescatore** su alcune aggiunte alla legge proposte dall'on. Zaradelli, onde estendere ai possessi ecclesiastici di tutte le altre religioni le misure adottate con la presente legge sull'asse ecclesiastico *cattolico*.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge intorno alla liquidazione sull'asse ecclesiastico.

I votanti erano 262, i voti favorevoli furono 204, i contrari 58.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Diamo l'elenco dei votanti in favore e contro l'art. 17.

In favore:

Abignenti — Acerbi — Acton — Adami — Alvisi — Amari — Antonini — Asproni — Audinot.

Baino — Bandini — Bargoni — Bartolini — Bartolucci-Godolini — Bellelli — Bellazzi — Bembo — Bertani — — Bertea — Bertolè-Viale — Biancheri — Bixio — Bonfadini — Bonomi — Bortolucci — Bosi — Botta — Bottero — Bove — Bracci — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Brignone — Brunetti — Bullo.

Cadolini — Cagnola — Cairoli — Calvino — Calvo — Camuzzoni — Cannella — Capone — Cappellari — Carbonelli — Carcani — Casarini — Castagnola — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Cavalli — Chiaves — Chidichimo — Cicarelli — Cilibertì — Colesanti — Concini — Conti — Coppino — Corapi — Corrado — Correnti — Cortese — Cosentini — Costa Antonio — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Cumbo-Borgia — Curti — Curzio.

Damis — D'Amico — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — D'Ayala — De Blasiis — De Capitani — De Cardenas — De Lorenzi — Del Re — De Luca Francesco — De Luca Giuseppe — Del Zio — De Pasquali — De Sanctis — Di Blasio — Di Monale — Dina — Di Revel — Di Roccaforte — Di San Gregorio — Donati — D'Ondes-Reggio Giovanni.

Fabrizi Nicolò — Fambri — Ferracciù — Ferrara — Ferrari — Ferraris — Ferri — Fonseca — Frapolli — Frascara.

Giacomelli — Gigante — Giunti — Giusino — Golia — Gonzales — Grattoni — Greco Antonio — Griffini — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guerzoni — Guicciardi — Guiccioli — Guttierez.

Lanza-Scalea — La Porta — Lobbia — Lo-Monaco — Lorenzoni — Lualdi.

Macchi — Maiorana-Calatabiano — Malenchini — Maldini — Mancini Pasquale — Manni — Marazio — Marcello — Marchetti — Marincola — Mariotti — Martinelli — Martinengo — Masci — Massari Stefano — Mathis — Mattei — Mauro — Maurogonato — Mazzarella — Mazziotti — Mazzucchi — Mellana — Merialdi — Merizzi — Messedaglia — Mezzanotte — Miceli — Michelini — Minervini — Mongini — Monti Coriolano — Monzani — Mordini — Morelli Salvatore — Moretti Andrea — Moretti Giovanni — Morini — Morpurgo — Mosti — Musolino — Mussi — Muzi.

Napoli — Nervo — Nisco — Nori.

Oliva — Olivieri.

Paini — Paris — Pasqualigo — Pescetto — Pelagalli — Pera — Peruzzi — Pescatore — Pianciani — Piolti-De Bianchi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Polsinelli — Pulti — Possenti.

Quattrini.

Raffaele — Ranalli — Ranco — Rapieri — Rasponi — Rattazzi — Rega — Regnoli — Restelli — Ricciardi — Ricci Vincenzo — Righetti — Righi — Ripandelli — Rizzari — Romeo — Ronchetti — Rossi Alessandro — Ruggero De Ruggero.

---

il dibattito con uno spediente che pareva il più naturale alla sua rozza e poco paziente natura: quello di pigliar pel collo l'oppositore. Fece un passo minacciosamente verso di costui e gli disse agitandogli innanzi agli occhi il randello:

— Ah! per voi, Tanasio, il sig. Benda gli è nulla di nulla? Disgraziato! Gli è quello che vi dà il pane...

Tanasio si trasse indietro.

— Non mi minacciate, Bastiano, chè tanto e tanto non mi fate paura e non m'impedirete di dir la verità. S'egli mi dà il pane — e uno scarso pane — io me lo guadagno col mio lavoro.

Il direttore della fabbrica comprese che la discussione era mal impegnata in quel modo da Bastiano e che le parole del contraddittore erano tali da produrre effetto sugli operai. Credette bene intromettere la sua parola.

— Hai ragione, Tanasio: ma senza il sig. Benda questo lavoro che ti fa vivere non l'avresti.

— Eh! Se non ci fosse lui ce ne sarebbe un altro. Andate là che non mancheranno mai quelli che vorranno ingrassarsi dei sudori dell'operaio. Egli sì che senza il nostro lavoro non potrebbe esser nulla e far nulla. Gli è il nostro lavoro che guadagna al signor Benda i milioni; questo nostro lavoro che, noi, ci lascia sempre nella miseria.... Perchè volete ch'io mi scaldi il fegato per lui? Tutti i signori ci scalano levando la pelle al povero; e questo come gli altri. Mentr'egli viene un momento a dare un'occhiata alle officine, scrive quattro scarabocchi sopra la carta; ordina e comanda come un pascià, noi sgobbiamo tutto il giorno e ci frustiamo la vita con un travaglio che ammazza: ed egli va in carrozza e gode d'ogni bene di Dio, e noi mangiamo pane e polenta, viviamo colla miseria alla gola ed andiamo a crepare all'ospedale. Domando io se questo è giusto, se ciò vale la pena ch'io alzi pure un dito a trarre da un mal passo questo nostro succhiasangue, ch'io mi cacci in imbrogli per levarnelo lui?... Al diavolo egli e tutti i ricchi del mondo; tutti gente cattiva che vive alle nostre spalle e che dovremmo aggiustar per le feste se sapessimo quel che ci facciamo.

Il gruppo degli opponenti diede una fragorosa approvazione a queste parole che fecero alquanto perplessi gli altri.

Bastiano proruppe colla sua solita violenza:

— Brutto coso di un..... siete sempre nella miseria voi che tutto quanto guadagnate non perdete tempo a sciupare in bagordi e con male femmine...

— Eh! che non vorreste la povera gente si désse un poco di spasso? Si divertono bene loro, i signori: e cocchi, e cavalli, e feste d'ogni maniera, e banchetti in cui si mangia in una volta quello che ci costano i nostri pasti di un anno. E se io vo' sollazzarmi alquanto non ho costà la cassa di ferro, in cui sono a torrette i marenghini, da pescarci dentro, ma bisogna che mi raccomandi a quel porco *nen-da-vend* d'un *Macabeo* (*), per fargli comprare per pochi soldi or questo or quello dei miei stracci, o delle mie masserizie. E ripeto che i poveri son matti a pigliar la scalmana pei ricchi; e che si accoppino pure tutti quanti, non abbiamo che da rallegrarcene, chè gli è un tanto di nostro guadagno.

La violenza di queste parole destò una viva manifestazione di corruccio e di riprovazione nella maggioranza.

— Bravo! Esclamò il direttore. Se i ricchi non ci fossero, chi darebbe lavoro e chi lo pagherebbe ai poveri?

— Se non ci fossero i ricchi, non ci sarebbero più nemmanco i poveri; quel denaro e quella proprietà che i ricchi hanno accaparrato tutto per essi, che hanno usurpato sul povero, sarebbero ugualmente distribuiti a tutti, chè tutti in fin dei conti siamo uomini uguali, e ciascuno ne avrebbe secondo suo bisogno. Quanto poi al lavoro dell'operaio, eh! anche in ciò m'intendo ed ho sentito da persone che ne sanno più di noi, e potete domandarne a Marcaccio, chè esso ve ne farà conoscere; ho sentito che lo è un'ingiustizia il guadagno che il padrone di fabbrica fa sul nostro lavoro, e che tutti quei proventi gli è noi stessi che dovremmo spartirceli fra noi....

— Quante bestialità! Esclamò il direttore. Il padrone avrebbe da contentarsi di farci lavorare e non averne profitto....

— Ma gli è che non ci sarebbero più padroni...

— Sì il mondo alla rovescia.... Senza padroni, come ci sarebbero gli opifizi, come le macchine, come il capitale?

— Giusto! Il capitale è il nostro nemico.... Ne l'hanno provato chiaro come il sole.... Macchine, opifici e tutto quanto sarebbe roba nostra.

— Ti ripeto Tanasio, che queste sono bestialità che non hanno il senso comune.

— Già, le trovate bestialità, voi che partecipate dei profitti del principale...

Il direttore lo interruppe con forza.

— E s'io sono arrivato a tal punto, gli è perchè coi miei risparmi ho potuto raccogliere un piccolo capitale, che ho investito nella fabbrica; e che inoltre il signor Benda ha giudicato che la mia pratica e il mio zelo nel fare il mio dovere fossero anche loro una specie di capitale che meritassero frutto. Il capitale è il nostro nemico, tu dici, ma non sai nemmanco che cosa sia il capitale. Esso è il risparmio fatto sui guadagni del proprio lavoro....

— Baje! E chi nasce ricco senza aver mai fatto nulla?...

— Costui eredita il risparmio dei guadagni del lavoro di suo padre o di suo nonno...

— E ciò non è giusto. Che chi lavora metta in disparte e goda il fatto sparagno, va benissimo, ma che ne goda quello che non ha avuto altra fatica che di nascere...

— Ma se suo padre non ha lavorato e non ha risparmiato per null'altro che per lasciarglielo a lui? To'; io non era che un operaio come sei tu, ma invece di sciupare tutte le mie paghe in istravizzi, secondo che Bastiano ti ha giustamente accusato di fare, io vissi con tutta parsimonia ed accumulai quel poco che ora possiedo. Se qualcheduno mi venisse a dire che quella roba guadagnata col mio santo sudore, non apparterrà di buon diritto a' miei figli, per Dio!... vorrei mostrargli...

Bastiano, che fremeva d'impazienza, uscì fuori allora colla sua vociona e col suo solito impeto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) Di questo ferravecchi ebreo, del quale alcuni dei miei lettori meno giovani ricorderanno forse la figura originale e la tragica fine, il vero nome era *Jacob Aron*: ma il popolo torinese, per somiglianza di suono, usava scherzevolmente chiamarlo *Macabeo*, che nel dialetto piemontese significa quell'insetto coleottero lucigorno che manda odor di rosa. *Nen-da-vend* (niente da vendere) è il grido usato dai ferravecchi ebrei; e il popolo ne ha fatto il nome di que' mestieranti.

Salaris — Salomone — Salvagnoli — Sandri — Sanguinetti — Sangiorgi — San Martino — Sebastiani — Serra Luigi — Servadio — Silvani — Sineo — Sipio — Sole — Solidati — Speroni — Stocco.
Tamaio — Tofano — Tenelli — Torre — Toscano — Trevisani — Trigona Vincenzo.
Ungaro.
Valmarana — Valussi — Valvasori — Visone.
Zanini — Zuradelli.

Contro:

Acquaviva — Andreucci — Atenolfi.
Baracco — Barazzuoli — Bassi — Bon Compagni — Broglio.
Cittadella — Civinini — Corsi — Crotti.
De Martino — De Vincenzi.
Fonzi — Finzi — Fogazzaro.
Galeotti — Garzoni — Ghezzi — Giorgini.
La Marmora — Lanza Giovanni.
Massari Giuseppe — Minghetti — Morelli Donato.
Paudola — Pepoli — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Pisanelli.
Samminiatelli — Seismit-Doda — Sella.
Tenani — Tenca — Torrigiani — Toscanelli.
Vincava.

Si astenne:

Avitabile.

Sulla seconda parte dell'art. 17 *risposero No:*

Amari — Bortolucci — Cittadella — Conti — Crotti — Del Re — De Martino — D'Ondes-Reggio Vito Ferraccio — Fogazzaro — Giusino — Masci — Mazziotti — Pianell — Rossi Alessandro.

Si astennero:

Peclle — Sirtori.

ESTERO

Rivista.

La regina di **Spagna** ha approvato testè l'imposta di 5 0/0 sulle vendite di qualunque titolo, su tutti i pagamenti effettuati dallo Stato, sui benefizi delle compagnie civili non industriali. Brevemente non si fa eccezione che per le vendite dei debiti esteri e le strade ferrate. Come si scorge, non s'incoraggia con tale provvisione l'industria e l'importazione dei capitali esteri. Essa è inoltre il corollario del sistema di proibizione dell'asportazione del numerario che aggravò tanto tempo la Spagna e cui deve questa in parte l'annientamento della sua industria.

Il governatore di Madrid ha pubblicato un decreto sul numero delle feste che si dovranno osservare in avvenire. Il Papa poi si riservò di indicare quello di un santo patrono. Non vi sarebbe nulla a dire su questo argomento, se la tolleranza accompagnasse il decreto, ma questo non è il caso, poichè viene comminata una multa di 25 a 100 scudi a quelli che lavoreranno nelle domeniche e nelle altre tredici feste. Da lungo tempo l'osservanza delle feste religiose lasciavasi alla coscienza di ciascuno, e nelle grandi città i magazzini stavano aperti sino a mezzodì. Il decreto del governatore è quindi un attentato alla libertà di coscienza.

Non si sa nulla delle bande che scorazzano in alcune provincie, o si suppone che siano state sgominate. Tutto si fa nel mistero, e la verità trapela solo molto tardi. Si sono fucilati alcuni a Valenza ed a Palencia. Venne pure in tal modo posto a morte a Cuença un giovane capitano, a cui la Regina aveva fatto grazia per istanza della madre. Ma non si possono conoscere i particolari, poichè su quei fatti la stampa è ridotta al silenzio.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 29 *luglio*.

« Vi svelo un arcano parlamentare.

« La seduta di ieri alla Camera non fu quello che molti desideravano ed avevano preparato che fosse. In seguito alla proposta del Rattazzi sviluppata sabato, la consorteria erasi adunata in casa Corsi per trovar modo di negare la fiducia al Governo e provocare la crisi.

« Erasi concertato che l'onorevole Minghetti con una forbita dissertazione finanziaria combatterebbe l'articolo del Ministero, e Sella con Lanza farebbero il resto.

« La cosa era notoria, quindi gran ressa alla Camera di deputati e di spettatori. Ma il vento spirava troppo contrario ai voti di Ricasoli, e non si azzardarono sciogliere le vele. L'on. Minghetti cedette la parola all'on. Curti; Sella e Lanza furono languidi, e la vittoria restò al Ministero. »

Sull'ultimo voto politico-finanziario della Camera, leggiamo in una corrispondenza fiorentina del *Corriere Mercantile* le seguenti considerazioni, di cui ci piace notare la concordanza colle idee da noi manifestate in proposito.

La cosa è tanto più osservabile in quanto che quell'autorevole diario genovese fu dei più persistenti patrocinatori o per dir meglio difensori della passata amministrazione.

Ecco adunque le parole di quella corrispondenza:

« La maggioranza fu grande, credo a circa 1[4] dei votanti riducesi l'opposizione, in gran parte composta dei gruppi Ricasoli-Minghetti Lanza-Sella, i quali accettavano la formidabile questione di Gabinetto, mentre il rimanente della destra medesima non voleva provocarla, ma evitarla ad ogni costo. Il risultato dello scrutinio non rappresenta dunque una maggioranza stabile, poichè comprende anche votanti indotti a dire sì dalla giusta paura d'una crisi, e non favorevoli molto al Gabinetto. Ma servì ad isolare, e (bisogna riconoscerlo) a mettere in cattiva luce quei che per ostilità personale o per soverchia ostinazione non esitavano a provocare la crisi medesima, dal paese non voluta certo. E servì pure, secondo il nostro giudizio, a gettare le basi d'una nuova maggioranza, che coi centri comprenda molti elementi di destra e di sinistra, lasciando un'opposizione di destra ed una di sinistra estrema. Tuttavia questa maggioranza si costituirà, o no, secondo l'operato del Ministero durante le vacanze. È qui veramente il caso di augurare con tutto il cuore che l'azione governativa in questo periodo sia ispirata da larghi e salutari concetti, senza distinzione di partiti o di consorterie. »

— Leggesi nella medesima corrispondenza:

« Si aspetta a giorni il testo di una circolare Antonelli contro il Governo italiano, e si pretende ch'essa sostenga la insufficienza della Convenzione 1864 per tutelare le reliquie dello Stato pontificio, e la necessità della guarentigia collettiva delle potenze cattoliche: le quali senza dubbio risponderanno coppe se l'Italia sa contenersi abilmente in questa spinosa transizione. »

L'*Opinione* ed il *Corriere italiano* annunziano che a Roma, temendo l'eventualità di una rivoluzione, si pensi a vendere i beni ecclesiastici.

Il *Corriere* inoltre crede sapere che si voglia ricorrere ad una vendita fittizia al così detto *dominio fiduciario*, valendosi dell'atto secondo le circostanze, o l'artifizio che usano da gran tempo i corpi morali per possedere beni stabili e ricevere per testamento contro la legge che ne li proibiva.

Si crede che una nota casa bancaria del Belgio darebbe il nome a questo contratto. Però, onde premunirsi contro la mala fede, il Governo pontificio avrebbe chiesta ed ottenuta la garanzia delle più ricche e clericali case bancarie di Francia e del Belgio.

L'*Italia* di Napoli reca le seguenti notizie:

« Sono partiti altri legni dal nostro porto per ordini venuti telegraficamente dal Ministero della marina.

« I comandanti hanno ricevuto, come gli altri partiti i giorni innanzi, plichi chiusi da aprirsi tre ore dopo la partenza.

« Possiamo assicurare che sono giunti ordinativi da Marsiglia per l'acquisto di diversi carichi di fieno che devono consegnarsi in tre giorni.

« Queste notizie non hanno bisogno di commenti: la loro gravità è evidentissima. »

I fogli di Vienna dicono essere pervenuta dalla Camera dei deputati d'Italia alla presidenza della Camera dei deputati del Consiglio dell'impero la preghiera d'una copia della legge sulla risponsabilità ministeriale, come pure del progetto originario del dott. di Waser. La sinistra della Camera italiana vuol proporre quanto prima quel progetto di legge.

Sarebbe tempo che in Italia si avesse una simil legge: ed è strano che abbiamo da pigliarne l'esempio ed il modello niente meno che dall'Austria!

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Possiamo dare buone notizie del comune d'*Ivrea*: dalle 7 di mattina del 28 alle 7 matt. del 29 non vi fu più nessun nuovo caso di cholera; furonvi per altro 2 morti fra i colpiti dei giorni anteriori.

A *Castellamonte* nella giornata del 28 cinque casi con quattro decessi; il 29 casi 5 con 7 decessi, di cui 3 dei casi dei giorni precedenti.

Nel comune di *San Maurizio* non vi era pure stato dal mezzodì del 27 a quello del 28, che un solo caso con un decesso; nel giorno seguente avvennero di nuovo 5 casi con 2 decessi. Speriamo per altro che questa repentina recrudescenza sia dovuta soltanto a qualche disordine igienico commesso fra il 28 e il 29, cioè fra la domenica e il lunedì, giorni in cui meno si osservano dagli operai e campagnuoli i riguardi dietetici, che sono il miglior preservativo contro quella funesta malattia.

Dalla ditta *Caminale e Bussone* per lo smercio dei vini nazionali vennero già spedite ai poveri cholerosi di *Aosta* due cassette di vino.

Dalli signori *Peratti* e *Nigra* vennero raccolte per *Strambino* dalla signora vedova Paolina Valzania lire 190.

A *Milano*, città e Corpi Santi, vennero denunciati fra il mezzogiorno del 28 e quello del 29 casi 9, morti 2. Nei Comuni foresi, casi 43, morti 16. Il totale dei casi, per tutta la provincia ascende nel citato periodo a 97, i morti a 49.

I Comuni più infestati della provincia di *Como* sono: Cantù, Villa Albese, Albese, Mariano e Ponte Lambro.

Nella provincia di *Brescia* fra il meriggio del 26 e il meriggio del 27 i casi furono 152, i morti 63.

A *Parma* dal 27 al 28 casi 11, 4 dei quali avvennero nella medesima famiglia.

Abbiamo cattive notizie dal *Barese*, ove l'epidemia prosegue a menare orribile strage. Non solo Bari, ma tutti i Comuni alla riva destra dell'Ofanto, Barletta, Canosa, Minervino, Andria sono devastati dal morbo.

Nel *Potentino* si nota pure un inasprimento dovuto, a quel che dicono i giornali di colà, in gran parte all'abbandono in cui venne lasciata la provincia da una parte delle autorità governative. In Basilicata si sono pur trascurati i dettami igienici, ed in molti luoghi se ne sente di già la conseguenza.

Nelle *Calabrie* la malattia non assume grandi proporzioni.

In *Napoli* la salute pubblica è buona; ma si lamenta lo stato lurido della città, ove non vengono, per parte dell'autorità municipale, prese quelle precauzioni che sono indispensabili a tenerne costantemente il morbo lontano.

A *Castellammare del Golfo* la malattia ha preso enorme sviluppo. Le botteghe, le porte sono chiuse e gli abitanti se ne sono per una massima parte fuggiti.

Mentre eravamo per chiudere il bollettino giornaliero, ci giunse una lettera da *Chivasso*, in cui vengono esposte alcune lagnanze pel ritardo frapposto dall'autorità locale nell'adottare quelle misure che vengono da prudenza suggerite, per mettere ostacolo allo sviluppo della malattia.

Si lamenta particolarmente la mancanza di nettezza nelle vie, fomite principale, a cui occorre ad ogni costo mettere riparo, se si vuole preservato il paese da terribili conseguenze.

Chivasso (città e borgate) conta già infatti al dì d'oggi (30) più di 15 decessi per cholera. Ogni ritardo adunque può essere funesto. Intanto il Comitato costituitosi per raccogliere soccorsi ha adunata di nuovo un'egregia somma costituita dalle seguenti oblazioni:

Lenta farmacista L. 50 — Ansaldi ingegn. generale 20 — Jano vedova Dolfina 6 — Riva Edoardo farmacista 10 — Carello Luigi insegnante 5 — Conti sacerd. Antonio 10 — Berardi vedova Teresa 5 — Peregalli Alessandro tipografo 8 — Vecchia dottor Carlo 10 — Bergandi Gervasio 10 — Bunis cav. Carlo ten. colonnello 10 — Picchiera negoziante 5 — Arghinenti capitano 20 — Fasella medico 25 — Ferrando farmacisti e droghisti fratelli 10 — Pastore ingegnere 5 — Clara farmacisti fratelli 10 — Crosa medico e sorella 30 — oltre a chilogrammi 20 di carne donata dal macellaio Rustichelli Agostino.

Hassi adunque a sperare che le generose oblazioni ottenute dagli sforzi del benemerito Comitato, quando vengano accompagnate dalle necessarie misure preservative, siano per tener lontana un'ulteriore diffusione di questa terribile malattia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 29 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur*:

Diversi organi francesi ed esteri pubblicano asserzioni che possono arrecare turbamento ed inquietezza nelle operazioni del commercio e dell'industria. Si dice che le nostre relazioni internazionali sono tese che autorizzano di presentire un conflitto più o meno lontano, ed annunziasi la formazione di due campi e d'altri preparativi militari. Queste voci sono prive di fondamento e non possono essere prodotte e propagate che da ostili speculazioni interessate e da incredulità deplorevole.

La verità è questa. Il Governo dell'Imperatore non trovasi in presenza di alcuna questione diplomatica che possa modificare i rapporti pacifici ed amichevoli colle diverse potenze. Il Gabinetto di Firenze prese delle misure energiche per proteggere la frontiera pontificia; la Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. Nessun nuovo campo deve essere creato all'interno o sulla frontiera. Le classi 1860 e 1861 sono state rinviate totalmente alle loro case dal primo di giugno. Lo esercito attivo non componesi dunque attualmente che dei contingenti dal 1862 al 1865. La classe 1866 verrà incorporata verso la fine d'agosto; ma è intenzione del Governo di rimandare alle case alla stessa epoca la classe 1862.

L'effettivo dei cavalli fu sensibilmente accresciuto in seguito agli acquisti di aprile; ma il ministro della guerra decise che da 8 a 10 mila cavalli saranno rimessi nelle mani degli agricoltori: tale misura è già in corso d'esecuzione. Il Governo ha fiducia che dichiarazioni così precise dissiperanno le incertezze che avevano potuto impadronirsi dell'opinione pubblica.

L'Imperatrice è attesa stassera alle ore 6 all'Havre e a mezzanotte alle Tuileries.

Il principe d'Oldenburgo è arrivato stamane alle ore 5.

La *Patrie* assicura che il Governo russo si è pronunciato sull'interpretazione dell'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga nel senso della recente nota danese.

Firenze, 29 *luglio*.

Senato. — Campello rispondendo a Chiesi assicura che i beni dell'ex-duca di Modena non saranno svincolati se non restituirà il medagliere e quanto altro asportò indebitamente nel 1859.

Rattazzi rispondendo a Farina e a Martinengo dichiara che il Governo manterrà religiosamente gli impegni assunti verso i creditori dello Stato e che non farà mai una riduzione od una conversione della rendita.

Leggonsi ed approvansi i bilanci delle finanze, grazia giustizia, affari esteri e istruzione pubblica.

Camera dei deputati.

Discutesi la relazione dell'inchiesta sulle condizioni della città e provincia di Palermo.

Sono approvati gli articoli dei quattro disegni di legge proposti dalla Commissione come conclusione dell'inchiesta; cioè, 500,000 L. di sussidi per un anno agli impiegati in disponibilità, esenzione dalla tassa sui fabbricati per 8 anni, fondo per il servizio accresciuto dei viaggi postali fra Palermo e Napoli, fondo di mezzo milione pel 1868 per opere stradali nella Sicilia in aggiunta a quello stanziato, altro fondo per la maggiore spesa di 359,000 L. per la ricostituzione dei militi a cavallo di Palermo e di Trapani.

Firenze, 29 *luglio* (notte).

Elezioni. — S. Nicandro, ball. tra Zaccagnino 108 e Libetta 81.

Ems, 29 *luglio*.

Il Re di Prussia andrà in Isvizzera il 4 agosto ai bagni di Ragatz. Resteravvi fino al 24 (*).

(*) I giornali prussiani annunziano che il Re in questo viaggio sarà accompagnato da un numeroso stato maggiore; e corrispondenze autorevoli da Berlino assegnano al viaggio medesimo uno scopo di studi strategici. (*Nota della Redazione*).

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Il gran fatto della scorsa ottava, quello che più direttamente debbe influire sui valori pubblici ed industriali è la votazione della legge sull'asse ecclesiastico. La maggioranza di 205 contro 58 prova che un grosso partito il governo se lo seppe racimolare.

Eppure ieri fummo sorpresi al vedere la debolezza della Borsa che si chiuse anzi con un ribasso di centesimi trenta sulla precedente. Abbiamo il corso di lire 52 25! I capitalisti come interpretano il voto di domenica? Al postutto esso ha troncato un pernicioso equivoco, ha risolto un gran problema, e stando alle apparenze lo risolse meglio di ogni altro partito fin qui propugnato. Il Parlamento ha mosso un passo verso il progresso, il progetto di liquidazione stato votato...

Vogliamo credere che questo voto non abbia avuto tempo ancora a produrre il suo effetto... vogliamo spiegare quel grande ribasso siccome una conseguenza della pressione subita a Parigi dalla Rendita francese ed italiana.

Colà si parla di prestiti; prestito francese di 730 milioni, oltre la conversione del messicano, d'un prestito russo di 300 milioni, ve ne ha in sottoscrizione uno prussiano, coperto già per 4[illegible] *alla pari*. Di più si temono complicazioni politiche non lontane; tutti armano, la questione d'Oriente si matura sempre più; una convenzione russo-prussiana è tenuta cosa certa, la Danimarca eccitata da Beust nega *recisamente* tutte le guarentigie chieste dalla Prussia per la cessione dell'Holstein.

Ecco l'atmosfera che opprime la borsa di Francia. Effetto immediato ne è il rilassamento d'affari, accumulazione di capitali in disponibilità alla Banca, aumento dell'incasso metallico fino ad 878,688,000 fr. contro un portafoglio di nemmeno 500 milioni! L'Italia non può sottrarsi in parte alla perniciosa influenza di quello stato di cose, come non potrebbe restar del tutto neutrale se avvenissero complicazioni politiche in Europa. Si aggiunga che essa fu sempre politicamente ed economicamente un satellite della Francia, e qual maraviglia che la borsa di ieri siasi chiusa a 52 25 se a Parigi la Rendita discese quasi a 48? D'altronde la stessa operazione finanziaria votata dalla Camera non è tale da non influire sul ribasso dei fondi. Noi lo segnalammo fin da ieri nell'articolo di fondo. In vero si emetteranno 400 milioni di titoli nuovi, i quali saranno una grande concorrenza agli altri a motivo dei loro privilegi, e certo saranno un'ottima speculazione potendosi ammortizzare *alla pari* entro brevissimo tempo comprando i beni ecclesiastici. Oltre questi 400 milioni, quasi un altro miliardo di cedole nominative sarà emesso per rappresentare i 35 milioni di fondo pel culto. È vero che il Governo è messo in possesso di 2 miliardi di beni ecclesiastici, ma li ha ancora da vendere.....

Le cartelle fondiarie della Società dei beni demaniali, temendo la concorrenza di quelle che volevansi emettere colla nuova legge, erano discese a 374, ma vista la piega che prendeva la discussione, visto il nuovo progetto Rattazzi approvato tra gli applausi della Camera, risalirono dinuovo a 385 e perfino toccarono 387. Questo titolo quindi resta sempre il migliore.

La proposta Lanza d'un nuovo prestito forzato ha fatto danno ai titoli di quello *nazionale* che discesero da 71 25 a 70 50. In fatti non v'era a bene sperare se rinnovavasi quel provvedimento straordinario.

In somma qual è la condizione finanziaria del Regno?

Eccola.

La Camera si sciolse dichiarando la *necessità* di nuove imposte senza votarle, disperando della possibilità di riscuoterle!

Il *deficit* è di 217 milioni nominali, ma di 230 effettivi. L'operazione sui beni del clero provvede solo al *deficit* straordinario; a quello ordinario si è provveduto unicamente con 34 milioni d'economie, e con qualche riordinamento nelle imposte.

Di togliere il corso forzoso probabilmente non si parlerà più per qualche tempo. Il ministero per questo chiedeva 600 milioni, ed ora essendosi appagato di 400 è chiaro che rinunziò a quel divisamento censurato da molti.

Quando si voterà il bilancio del 68 però si faranno maggiori economie. Restano moltissime quelle da farsi, specialmente nell'esercito. Rattazzi mantenga la parola di presentare *riforme organiche* nell'amministrazione, e si troverà qui una parte assai copiosa di risparmi.

Qualche nuova imposta votata dopo tutti questi savi provvedimenti non tornerà disaggradevole, nè troppo gravosa ai contribuenti, quindi è sperabile che il *deficit* si sarà scemato assai.

Parigi, 29 *luglio*.
Chiusura della Borsa

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 90
Id. id. 4 1/2 0/0	— 99 50
Consolidati Inglesi	— 94
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 95

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 837
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 227
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 366
Az. strade ferr. Austriache	— 430
Az. strade ferr. Romane	— 70
Obbligazioni idem	— 101
Obbligazioni Austriache 1865	— 318
In contanti	— 320

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 29 luglio 1867.

Organzino	colli	7	peso	586 95
Trama	»	1	»	31 43
Greggia	»	14	»	1008 91
Articoli diversi	»	3	»	208 86
Totali		25		1835 99

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 471.

Borsa di Milano — 29 luglio 1867.

La Rendita riprese [illegible] a 52 35, si aumentò a 52 40 e si chiuse in buon sostegno a 52 55.

Il Prestito 1866 offerto a 70.

Le Azioni meridionali nominali a 198 e le relative Obbligazioni erano offerte a 122 50.

Le Demaniali 386.

Le Lombarde a 390.

I da 20 franchi da 21 25 a 21 24.

Il Francia a 105 50 a vista, il Londra a 25 60 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era più debole a 52 40.

Borsa di Genova — 29 luglio 1867.

In seguito dall'aumento giunto sabbato sera da Parigi, la Rendita italiana alla Borsa d'oggi si contrattò per contanti da lire 52 10 a 52 50, e restò domandata a 52 45 per contanti a fine mese, ed offerta a 52 50.

Il Prestito Nazionale era offerto a lire 70 50, e v'erano compratori a 70 25.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste per fine mese a lire 1453, ed offerte a 1456.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali negoziate a lire 385 50, rimasero offerte a 386, e domandate a lire 385.

Le azioni del Credito mobiliare si valutavano a lire 275.

Francia breve offerto a 106 1/2, chiesto a 106 1/4; Londra a vista 26 83, a tre mesi 26 70.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

Le dichiarazioni del *Moniteur* del 28 hanno calmato alquanto le apprensioni del mondo finanziario. Ieri altre dichiarazioni più formali sono venute a corroborare le idee di pace professate dal Governo francese: basteranno elleno a far rinascere la confidenza ed attivare gli affari? Vogliamo sperarlo, ma non ne abbiamo l'assoluta convinzione.

Intanto un leggero miglioramento pare avviarsi alla Borsa di Parigi.

Qualche ricompra è stata fatta, ma lo scoperto è ancora importante, e può benissimo dar luogo ad un leggero progresso nel rialzo.

Oggi da noi il mercato fu passabilmente fermo con affari discreti in Rendita; questa venne trattata tra le L. 52 50 a 52 45.

Pochi affari in prestito nazionale che rimase offerto a 70 con poco danaro a 69 75.

Gli altri valori come Banca e demaniali poco animati ma fermi.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

29 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 60 50 60 60 60 50 55 60 50 50 47 1/2 47 1/2 47 1/2 47 1/2 45 50 55 (52 55) 52 70 70 70 70 55 50 50 47 1/2 (52 55).

Corso legale 52 55.

Obbl. deman. 1° apr. C. d. m. in c. 387 386 50

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30.

Argento a L. 8 15.

Rame a L. 0 50.



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *La rosa magica*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo *Monsieur Mouillot*.

Circo Milano (ore 8 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *L'Ammiraglio*.

UNICO specifico per far rinascere i *CAPELLI* in pochi giorni, approvato con premio dalla facoltà medica. L. 1 60 il vaso franco di porto: al domicilio dei richiedenti L. 2. — MAGGHI ANTONIO, parrucchiere in Moncalieri. 3275

NEGOZIO da orologiere da rimettere al presente per causa di malattia, via Cernaia, N. 30. 3067

BIGLIARDO DA VENDERE

Piazza Carignano, N. 6.
3287

CASA da vendere, sita in una delle buone posizioni in Torino del reddito di L. 15,000. — Dirigersi dal sig. geometra Bechis, via San Domenico N. 3. 2997

DA AFFITTARE

Alloggio da 10, 11, 12 fino a 17 camere al piano nobile — Varie camere al secondo piano, con balcone verso il cortile, via Ripari, 7. 3254

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale col terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta Vittorio Corso e Comp. per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 3110

BAGNI IDROPATICI

DELLA

CERTOSA DI PESIO

Stabilimento di proprietà del sig. *Pietro Bogge*, rimesso a nuovo, sotto la direzione del professore *Bouterra*.

Prezzi moderati. 3068

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

CARBONE DI PURO FAGGIO

a **LIRE UNA** il Miriagramma

E

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO DEL TIROLO

DI

NATALE LANGE, Corso Palestro, N. 5, Torino, casa Ajello 3257

COLLEGIO-CONVITTO SAN MASSIMO

APPROVATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

In Borgo-Nuovo — Palazzina e vasto giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, in Torino.

Non si prescrive *uniforme*, volendosi risparmiare ai parenti ogni spesa non necessaria ed assicurare agli allievi, innanzi tutto, una pronta e buona riuscita nei loro studi. Il programma con sopravi la litografia del locale, si spedisce a chi ne farà domanda al direttore, teologo professore *B. Borgna*. 3282

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti riunibili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett.	291	67	06	Gior.	765	76
Lotto 2° San Giorgio	»	151	55	28	»	397	55
Consistenza complessiva	Ett.	443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di L. **16** si spedisce in piego raccomandato.
1° premio L. **36,865** — 2° L. **11,060** — 3° L. **7375** — 4° L. **5900** — 5° L. **1320**.

Presso **Rovè Francesco** Agente di cambio, via Finanze e piazza Carlo Alberto, N. 17, Torino. 3216

Stabilimento Meccanico di ENRICO DECKER

Via Cottolengo, N. 2, Torino

Si costruiscono **Torchi** per vino di nuova invenzione, semplici a mano ed a pompa idraulica, **Trombe** idrauliche e per uso d'incendi delle migliori costruzioni, **Presse** idrauliche d'ogni genere, **Pompe** per case e giardini, **Sorbe** per asciugamenti, **Caldaie** e **Motori** a vapore e **Locomobili** a vapore, **Filande** per seta, **Macchine** per officine meccaniche, **Torni, Pialle, Trapani** ecc., **Seghe** circolari e rettilinee, **Macchine** per le acque gazose, **Apparecchi Areofori** (Fontane) per mezzo di compressione dell'aria che servono ad innalzare qualunque liquido dalla cantina ai piani superiori. **Stadere** a ponte bilico fisse e portatile, **Bilancie** e **Misure** di massima precisione, **Parafulmini** per edifizi, **Apparecchi** inodori e **Sedie** inodori portatili. Si eseguisce pure qualunque altro lavoro meccanico. Il tutto al massimo buon prezzo.
3211

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Sabato, 3 agosto 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto per l'impresa della provvista di chiusini concavi e convessi e di bocchette per scolo delle acque piovane, il tutto di ferro fuso, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti fonditori esercenti in Torino, che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento sullo ammontare approssimativo di detta provvista che in base ai prezzi portati dall'apposito capitolato speciale, si calcola ascendere a L. 3000.

I capitoli delle condizioni sì generale che speciale ed i relativi disegni e modelli sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
3323

Da rimettere in Casalmonferrato

un **Negozio di Merci e Drapperie** d'ogni genere, bene avviato, nel concentrico della città, piazza Carlo Alberto, con alloggio. Per le opportune informazioni in Casale dirigersi dal sig. avvocato Palissari, ed in Torino dal notaio Almasio, nello studio del sig. notaio Ghilia. 3310

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con atto 27 luglio 1867 passato alla cancelleria della pretura Monviso in Torino, li sigg. avv. Pietro fu Pietro e Pietro di Pietro padre e figlio Caminale domiciliati a Fossano, il primo qual padre e legittimo amministratore delle minori di lei figlie Gioanna ed Anna Caminale ed il 2° siccome maggiore d'età, in qualità propria, dichiararono di non voler accettare, salvo col beneficio dell'inventaro, l'eredità intestata della rispettiva moglie e madre Felicita Gabutti di Giuseppe domiciliata, vivendo, a Torino, deceduta ivi il 27 giugno 1867.

3324 Demichelis canc.

3277 FALLIMENTO
di Demarze Giovanni Battista fu Pietro Antonio nato a Pollone, impresaro, residente a Torre Pellice.

Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza delli 16 corr. mese sulla instanza del sindaco definitivo di questo fallimento, causidico capo Vincenzo Lamarchia, ha fissato al primo novembre 1866, l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito Giovanni Demarze. La presente inserzione è fatta per gli effetti voluti dalli art. 547 e 550 del codice di commercio.

Pinerolo dalla cancelleria del tribunale, li 23 luglio 1867.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 22 spirante mese di luglio dell'usciere Giuseppe Marchisio addetto alla Corte d'appello di Torino specialmente deputato, e sulla instanza del procuratore capo Michele Blanciotti residente in Torino, si notificò a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ., alli Carlo, Giacinto e Giuseppe zia e nipote Gemelli di ignoti dimora, residenza e domicilio, la sentenza resa dalla predetta Corte colla quale si dichiarò perento il preceduto relativo giudicio, e le varie sentenze interlocutorie ivi emanate.

Torino, 27 luglio 1867.

Andrito sost. Blanciotti p. c.
3298

3327 AUMENTO DI SESTO

Il 24 luglio 1867 per atto ricevuto Baretta vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Torino, si vendette per mezzo degli incanti la casa posta in questa città, via Carlo Alberto faciente parte dell'isolato N. 19, intitolato S. Gioachino, al num. civico 8, al prezzo di L. 104,100 ed a favore delli signori Melano Gioanni e Camillo.

Il termine per l'aumento del sesto scade il 8 agosto prossimo.

Chi desidera maggiori schiarimenti può dirigersi al causidico Belli.

Torino, 27 luglio 1867.

Perincioli vice-canc.

3313 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Antonio Oddone in data d'oggi e sull'istanza di Capello Maria fu Giuseppe moglie di Gianello Gioanni domiciliata presso il causidico capo Angelo Gedda, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 12 dicembre 1866, ed autorizzata giudizialmente a stare in giudizio, venne citato il predetto Gianello Giovanni fu Lorenzo già domiciliato a Salto, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane delli 20 agosto prossimo, avanti il tribunale civile d'Ivrea per vedersi autorizzare l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili divisi in otto distinti lotti situati gli ultimi due in Cuorgnè, gli altri a Salto, e consistenti in case, campi, prati, boschi e vigne, si e come trovansi descritti nello stesso atto di citazione, alle condizioni ivi proposte, ed a quelle altre che piacesse al tribunale di aggiungere o variare.

Ivrea, 25 luglio 1867.

Girelli sost. Gedda.

3288 INSTANZA
per nomina di perito

Con atto di precetto 10 giugno u. s. dell'usciere Tomassone addetto alla pretura di Avigliana, spiccato a richiesta di Rosa Giorda moglie assistita ed autorizzata di Stefano Useglio domiciliata in Trana, si ingiungeva a Francesco Paviolo fu Gio. Battista domiciliato pure in Trana di pagare le somme in detto atto indicate a pena della subasta dei beni ivi pure descritti.

A mente degli art. 663 e 664 del cod. di pr. civ. l'instante ha inoltrato domanda presso l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Susa, onde provvegga pella nomina di un perito, il quale proceda alla stima e riferisca quelle altre indicazioni volute dall'art. 666 stesso codice, riguardo ai beni che si vogliono subastare.

Susa, 26 luglio 1867.

G. Bonini sost. Chiamberlando.

NOTIFICANZA PER SVINCOLO
(1ª Pubbl.)

Il notaio Vincenzo Bergoglio domiciliato a Rivoli, annunzia essere al 27 gennaio ultimo deceduto in Rivoli il suo fratello Giovanni, che fu già usciere a Bussoleno, Montanaro ed ultimamente in Rivoli, che trascorsi giorni trenta dalla presente notificanza senza che vi siano opposizioni alla cancelleria del tribunale civile di Torino, esso promuoverà l'instanza per lo svincolo della cartella del debito pubblico di L. 25 di rendita, nº 61924, vincolata per le contabilità che il detto fu Giovanni Bergoglio abbia potuto incontrare nell'esercizio da usciere.

Torino, 30 luglio 1867.

Solavagione sost. Margary p. c.
3316

3312 NUOVO INCANTO
(1ª Pubbl.)

Alli 2 settembre prossimo venturo, davanti al tribunale civile e correzionale, sedente in questa città, sarà posta nuovamente in vendita la casa sita in Torino, sezione Dora, via dei Pasticcieri, N. 3, e via Milano, N. 6, intitolata San Bonaventura, numeri di mappa 9 a 20, inclusivi, coerenti la via Milano, la via dei Pasticcieri, eredi Casalegno, Bertolio zio e nipoti e Pietro Garda. La casa stessa fu nel giorno 2 cadente mese venduta alli Teresa Buffo e Carlo coniugi Carrera, residenti in Torino, al prezzo di L. 60,400, ed avendo il Buniva Grato, negoziante, residente in Torino fatto in tempo utile l'aumento del sesto, il sig. presidente del tribunale sulla presentazione del relativo atto, 16 scadente mese, stabilì in fine del medesimo l'udienza indicata, 2 settembre venturo, pel nuovo incanto, il quale sarà aperto al prezzo di lire 70,467, prezzo aumentato dal Buniva. La vendita era stata autorizzata con sentenza del detto tribunale, in data 16 settembre 1865, emanata ad instanza del sig. Calligaris Bernardino, residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Berruti Giuseppe ed a pregiudicio delli Teresa Ducco, vedova Murith, residente in Torino, e Nicolao Murith, di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitori principali, ed a pregiudicio di Filippa Tor[illegible] terzo possessore residente in Pinerolo.

Torino, 27 luglio 1867.

Berruti Giuseppe p. c.

[illegible] ESTRATTO
di pignoramento a mani terze

Con verbale in data d'oggi dell'usciere sottoscritto si procedette, ad instanza del causidico [illegible] Girio, al pignoramento a mani del causidico Pier Luigi Capriolio delle somme da questi dovute al signor Guglielmo Dunne, con citazione di entrambi, questi nella forma prevista dall'art. 141 cod. proc. civ., a comparire avanti la pretura della sezione Dora, alle ore 9 mattutine del 2 prossimo agosto, il primo per dichiarare le dette somme, ed il secondo per assistere a tale dichiarazione ed atti ulteriori.

Torino, 29 luglio 1867.

Oberti Antonio usciere.

SUNTO DI CITAZIONE

Il barone Alessandro Sauner, residente a Novara, fa instanza citarsi il signor Pietro Ramella-Sperati di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel termine di giorni 25 innanzi il tribunale civile di Novara, e nella causa ivi vertente tra il sullodato barone e la fabbricieria della parrocchiale di Vespolate, onde rispondere sulla verità della fatta cessione di L. 3860 all'instante suddetto dallo Sperati di cui caso andava creditore verso l'accennata fabbricieria, coll'obbligo pure di rilevarlo dalle eccezioni della fabbricieria, colle spese.

Novara, 27 luglio 1867.

3323 Bisetti sost. Finazze p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

La vedova Angela Rizzetti, residente in Torino, rappresentata dal causidico sottoscritto, volendo purgare dalle ipoteche il corpo di casa da essa acquistato dalla vedova Teresa Villa di pari residenza, con atto 21 gennaio 1867, rogato Percival (registrato a Torino il 2 febbraio successivo al N. 907, con lire 1224 30) posto in questa città, via Accademia Albertina, N. 23, distinto in mappa ai numeri 122, 123, 124, 125, 126 e 192 pel prezzo di L. 44,150, ricorse al sig. presidente del tribunale civile di Torino, il quale, con decreto in data 17 scorso giugno, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, nominando per l'istruzione il sig. giudice cavaliere Olivieri, prefiggendo il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inscrizioni prescritte dagli articoli 2043 e 2044 del codice civile ed ordinando ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione col documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Detti ricorso e decreto col relativo stato in tre colonne venne notificato alla precedente proprietaria Teresa Villa ed ai creditori inscritti con atto 25 corrente dell'usc. Giacomo Fiorio.

Torino, 27 luglio 1867.

3311 Vana caus. coll.

3289 CITAZIONE

Ad instanza del sig. Luigi Reynero residente in Torino, quale consindaco nel giudicio di fallimento vertente avanti il tribunale di commercio di Torino contro il Luigi Nurisso Fontana già residente in detta città, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, venne con atto 20 corrente mese dall'usciere Giuseppe Rabagliati citato detto Nurisso Fontana a comparire avanti il tribunale civile di Susa all'udienza delli dieci p. v. agosto, ore otto mattutine, per assistere e contraddire all'omologazione della cessione dall'instante e dall'altro sindaco Gio. Francesco Prato fatta con atto 13 giugno 1867 ricevuto Billia, di tutte le ragioni ad esso fallito spettanti sulla successione del Michele Franco.

La presente inserzione viene fatta a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. per tutti quegli effetti che di ragione.

Susa, 26 luglio 1867.

G. Bonini sost. Chiamberlando.

3319 NOMINA DI PERITO

Baronis sig. Luigi fu Francesco ricorse a questo sig. presidente del tribunale civile nominarsi a perito il sig. geometra Micca Giovanni dimorante a Gorzegno, per la descrizione e stima delli stabili posti nel territorio di Gorzegno e posseduti da Moschetti Giuseppe fu Carlo e descritti nell'atto di precetto 25 giugno ultimo scorso dell'usciere Bauzano per l'oggetto di cui nell'art. 663 del cod. di proc. civ.

Alba, li 27 luglio 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

3320 NOMINA DI PERITO

Baronis sig. Efisio domiciliato a Gorzegno fece instanza presso il signor presidente del tribunale civile d'Alba, nominarsi a perito il signor geometra Micca Gioanni residente a Gorzegno, per la descrizione e stima delli stabili posti sul territorio di Gorzegno e proprii di Fresia Francesco fu Nicolao e descritti nel precetto dell'usciere Cristino in data 18 giugno ultimo scorso, per l'effetto di cui nello art. 663 del vigente cod. di procedura civile.

Alba, li 27 luglio 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

3296 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino li 6 prossimo settembre, alle ore 10 mattutine, avrà luogo il secondo incanto e successivo definitivo deliberamento di are 66 circa, terreno in borgo San Salvatore presso Torino, cinto di muro, parte coltivato a giardino con entrostante una casa nuova, e parte con fabbricati in corso, mandato subastarsi ad instanza del sig. Luigi Vota ed a pregiudicio del sig. Giuseppe Gandi residenti in Torino.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 44,334 offerto dal sig. Israel Levi coll'atto di aumento del sesto sulle L. 38,000 rilevare del precedente deliberamento 5 scorso luglio, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 24 corrente.

Torino, 27 luglio 1867.

C. Ramella sost. Lusso.

3297 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Instanti le signore Carola vedova del notaio Antonio Capello e Camilla vedova di Giovanni Mariatti, sorelle Piccia rappresentate dal procuratore sottoscritto, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il giorno 20 agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto di un considerevole quantitativo di beni stabili caduti nella eredità del fu barone avv. Luigi Venanzio Piccia, siti tali stabili nei territorii di Alpignano, Castiglione Torinese e Rivoli, divisi in N. 19 lotti e consistenti in case civili e rustiche con annessi terreni, campi e prati; il tutto al prezzo, patti e condizioni apparenti dal bando venale 17 corrente luglio che, unitamente agli stati ipotecarii e relazioni di perizia, sarà visibile presso la cancelleria del tribunale civile nelle solite ore d'ufficio.

Torino, 27 luglio 1867.

Marco sost. Durandi.

3154 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(2ª Pubbl.)

Si notifica che venne debitamente dichiarato a questa Direzione lo smarrimento delle sottoindicate quitanze provvisorie del Prestito Nazionale pagate in Torino dagli infranotati contribuenti, e così:

Quitanza N. 1827, intestata Bullio cav. Vittorio, per una quota di nominali L. 1200.

Id. N. 8333, intestata Ravazzi Luigi, per nominali L. 500.

Id. N. 1296, Boglione cav. Giovanni, notaio, pel valore nominale di L. 200.

Id. N. 1297, Boglione cav. Giusto, pel valore nominale di L. 300.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano presentate regolari opposizioni, si consegneranno agli interessati sopranominati i titoli definitivi che loro spettano.

Torino, 16 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

3304 ATTO DI CITAZIONE

Si rende noto che con atto di citazione 21 corrente luglio dell'usciere presso il tribunale d'Alba Leonardo Cantalupo, seguito ad instanza della Maddalena Veglio fu Domenico, minore emancipata coll'assistenza della di lei madre e curatrice Luigia Facello moglie Moscone residenti a Serralunga, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della commissione 12 febbraio 1866, venne citato il Domenico Veglio fu Giuseppe di residenza, dimora e domicilio incerti, mediante affissione di copia alla porta esterna del tribunale suddetto e rimessione di altra copia al pubblico ministero a comparire nanti lo stesso tribunale in via formale nel termine di giorni venti per intervenire nel giudicio già mosso all'ora fu Matteo Veglio fu Giuseppe per la corrisponsione di donazione di L. 5000 tra tutti gli eredi di detto Matteo Veglio coi frutti dal suo decesso.

Alba, 26 luglio 1867.

Alerino Briolo p. c.

3292 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Gurlino Gaetano ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 270 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Susa per nominali L. 100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni di sorta, verrà rimesso al suddetto sig. Gurlino il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 25 luglio 1867.

Per il Direttore
ARNALDI *Ispettore*.

3293 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Gay Francesco ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 1388 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Torino per nominali L. 100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte regolari opposizioni, verrà rimesso al suddetto sig. Gay Francesco il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 25 luglio 1867.

Per il Direttore
ARNALDI *Ispettore*.

3165 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(2ª Pubbl.)

Sia noto che un certo Antonio Faraudo avendo smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale in data 27 febbraio ultimo, N. 154, per la quinta rata, col valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Busca, sarà rilasciata a suo favore altra ricevuta in corrispondenza coi versamenti eseguiti, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siano stato fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 luglio 1867.

Il Direttore.

3155 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(2ª Pubbl.)

Torrent Jacquemet Gaspard fu Vincenzo e nipoti hanno dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 77, relativa al saldo della quota di Prestito Nazionale ad essi attribuita per nominali L. 100 nel consorzio di St-Vincent.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alli suddetti signori Torrent il titolo definitivo che loro spetta.

Torino, 16 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

3210 REINCANTO
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella dal sig. Clerico Giovanni fu Pietro, residente a Ponderano, contro Dionisio Giuseppe di Giacomo, residente a Candelo, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo del lotto unico situato sul territorio di Candelo, consistente in un corpo di fabbrica con corte, deliberato con sentenza di questo tribunale del 2 corrente luglio, pel prezzo di L. 210; l'ill.mo sig. presidente del tribunale con suo decreto in data 6 andante mese, pel nuovo incanto di detto stabile sul prezzo d'aumento di L. 245 e successivo deliberamento, fissò l'udienza di questo tribunale delli 24 prossimo venturo agosto, ore 8 antimeridiane precise, osservate le condizioni di cui nel bando venale 15 luglio stesso, autentico Milanesi, visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 19 luglio 1867.

Borsetti sost. Dematteis.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.